MARONI: CROLLO DEI REATI NEL 2009
Il ministro da Reggio Calabria conferma la lotta al crimine organizzato

L'annuncio del ministro dell'Interno durante un convegno nella terra della 'ndrangheta.

MARONI: «CROLLO DEI REATI NEL 2009»
E spiega: «Le nostre azioni di contrasto alla criminalità hanno drasticamente ridotto le illegalità»

«Nel 2009 gli sbarchi di immigrati sono diminuiti del 90% e il centro di Lampedusa non è nelle condizioni di sovraffollamento in cui si trovava un anno fa. Anche questo ha aiutato»

PAOLA PELLAI

Ci arriva a testa alta il ministro Roberto Maroni a Reggio Calabria, in occasione di un convegno del Svilup e dalla Cisl che affronterà, tra l'altro, i fatti di Rosarno. In questa terra, in questa Regione, il pugno di ferro del Governo si è visto in maniera concreta. Così come i risultati di un Esecutivo che ha fatto della sicurezza non solo un obiettivo da cercare ma un traguardo da raggiungere il più in fretta possibile. E così leri il ministro dell'Interno ha potuto affermare con orgoglio che nel 2009 c'è stata una forte riduzione di reati rispetto al 2006. «Si tratta -aggiunge Maroni- di dati ancora parziali. Ciò che emerge, co-
sfacente e importante anche perché dimostra il forte impegno delle forze dell'ordine malgrado la diminuzione di risorse. L'azione di contrasto alla criminalità comune e organizzata è aumentata e migliorata. Ma è solo l'inizio perché, come ha ribadito il ministro, "la priorità è la lotta ad ogni forma di criminalità organizzata. La presenza dello Stato in Calabria che c'è già stata, c'è tuttora e ci sarà anche la prossima settimana e testimonia un impegno forte e determinato". Non bisogna generalizzare, ma affrontare il problema in tutti i suoi aspetti. E così Manni parla chiaro: "Non bisogna confondere l'immigrazione legale e quella clandestina, con i legami di quest'ultima con la criminalità organizzata. Proprio per tutelare gli onesti bisogna distinguere bene tra le politiche di integrazione rivolte a chi viene in Italia per lavorare e le politiche di contrasto che non attuano nei confronti di chi viene, invece, per delinquere. E oggi il ministro va in un'altra zona "calda" per la criminalità, in Campania, a Napoli e a Caserta dove "c'è una situazione esplosiva simile a quella di Rosarno. Avremo una riunione di coordinamento dove penseremo a come intervenire per evitare un'intensificazione dell'ordine pubblico, anche se to non voglio gestirla mantenendo i militari a deportare gli immigrati, come qualcuno ha detto nei giorni scorsi. La situazione va coordinata con tutte le istituzioni competenti. Caserta e una Rosarno al cubo". E senza mezzi termini ribadisce che "se la legge Bossi-Pinì fosse stata applicata non si sarebbe creato la situazione di Rosarno. A Rosarno, in particolare non si è rispettata la legge nelle parti che prevedono l'ingresso di immigrati nel nostro Paese legato a un regolare rapporto di lavoro e al possesso di un alloggio". Secondo Manni, "la lezione che dobbiamo imparare da Rosarno è che non ci può essere tolleranza nei confronti di situazioni di degrado che si creano in relazione a presenze di immigrati. E a Rosarno questo è successo ed un'altra lezione è che bisogna intervenire subito per eliminare situazioni simili".

Manni ha sottolineato il fatto che "c'è stata da parte del Governo Berlusconi un'azione di contrasto forte contro l'immigrazione clandestina. Ci siamo attirati a livello internazionale soprattutto con la Libia e questa azione ha prodotto risultati concreti. Nel 2009 gli sbarchi di immigrati sono diminuiti del 90% e il centro di Lampedusa non è nelle condizioni di sovraffollamento in cui si trovava un anno fa. In più' c'è stata una forte riduzione dei reati commessi da immigrati".

E ribadisce: "Quando parlo di lotta alla criminalità organizzata uso il termine "Stato", mettendoci dentro il governo nazionale, i governi del territorio, la magistratura, le forze dell'ordine e anche la società civile, i sindaci, i rappresentanti delle istituzioni locali perché solo attraverso uno sforzo comune di tutti si può davvero pensare a sconfiggere un sistema criminale che non è solo quello comunemente inteso di associazione per delinquere, ma controlla la società, percorre i territori, che qualcuno ha definito antistato. E solo lo Stato può sconfiggere l'an-